

lavorare a una *fuga in Egitto*; c'è già « san Giuseppe, nel fondo della scena | tutta palme, che guida l'asinello. | Bello Gesù, che posa addormentato | sulle ginocchia di Maria. Ma il viso | della madre erà là, sempre abbozzato; | dallo stento cadea senza un sorriso ». Le monache, a un certo punto, cominciano a salmodiare, e quel ritmo manda come in estasi l'artista. « Ma svegliato dal sogno, assai più lievi | fatti i sensi, guardò; vide, ed il viso | vagheggiato era su, dietro quei brevi | quadri di grata, con il suo sorriso. | Subitamente, prima che scorresse | la visione, con febril tumulto | su lo stucco piegò: forme inespresse | agli occhi suoi balzar con un sussulto ». L'ignota monaca sorridente aveva operato il miracolo: era venuta in buon punto ad animare la stecca riluttante.

MICHELE ZIINO

P. L. FANFANI O. P., *La Principessa Clotilde di Savoia*, 2^a ediz. con nuovi documenti e notizie, Torino, Marietti, 1930, un vol. in-16 di pp. 232.

Si accolgono sempre volentieri volumi, come questo del P. Fanfani, che, pur non appartenendo propriamente alla storia, hanno il merito di estendere maggiormente la conoscenza di quelle persone che ne sono degne.

Questa biografia condotta in modo coscienzioso e serio ci da modo di apprezzare le elette virtù famigliari, sociali e religiose di questa donna, onore e lustro della Casa Savoia, dell'Italia e della Chiesa.

Il P. Fanfani ha avuto l'intento di mettere in piena e giusta luce la figura di questa principessa e crediamo ci sia riuscito perchè chiunque legga questo volume non può non essere attratto ed edificato.

Dalle lettere e dal Diario della Principessa medesima, che formano una parte dell'opera, balzano nitidi i sentimenti nobili ed elevati di Clotilde, la quale per virtù s'aggiunge alle Beate sue antenate, aumentando così il prestigio di Casa Savoia, che tanti Santi e Beati ha dato alla Chiesa Cattolica.

E non è a dire che ottime sieno state le condizioni in cui si svolse la sua vita, anzi i suoi giorni furono un sacrificio continuo e la vita sua avventurosa; ma questo appunto la rende più grande, perchè senza ostentazione alcuna, seppe vivere fedele ai suoi principi.

Figlia di Re, sposa d'un Principe Napoleonico, Gerolamo Bonaparte, da cui certo ebbe più dispiaceri che consolazioni, in mezzo alla vita brillante e corrotta di corte seppe tutto dimenticare; e quando rimase vedova si fece Terziaria Domenicana attendendo fedelissimamente alla regola, come prima fedelmente aveva atteso ai suoi doveri di sposa e di madre.

Più bel panegirico di lei non si potrebbe fare che ripetendo l'espressione, cara al Fanfani; Essa fu veramente una Savoia, una principessa Italiana.

B. MIGLIERINA

